



*Procura Generale della Repubblica di Perugia*

## **INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2018**

Relazione del Procuratore Generale

Fausto Cardella

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

porgo il mio saluto ai rappresentanti del CSM e del Ministro della Giustizia, alle Autorità e ai gentili ospiti, che ci onorano.

Do il benvenuto, con i migliori auguri di buon lavoro, alle dottoresse Mariella Roberti e Rosanna Ianniello, che, rispettivamente, hanno da poco assunto le funzioni di presidente del tribunale di Perugia e di Terni, e al dottor Claudio Cicchella, che è entrato a far parte della squadra della procura generale.

Il tribunale di Perugia, il 25 settembre scorso, è stato teatro di un grave episodio, che ha scosso l'ambiente giudiziario e l'intera città, allorché un soggetto ha aggredito con un coltello la giudice, dottoressa Francesca Altrui, ferendola e ferendo anche il giudice, dottor, Umberto Rana, nonché l'ausiliario, Giuseppe Alessandrini, i quali ultimi con il loro coraggioso e tempestivo intervento hanno evitato più gravi conseguenze. L'aggressore, immediatamente rintracciato, è stato tratto in arresto.

Si è resa evidente la drammatica attualità della sicurezza dei numerosi palazzi di giustizia di questa città, cui si spera di trovare una definitiva e soddisfacente soluzione, se andrà in porto l'iniziativa intrapresa dalle istituzioni territoriali, le quali anche in questa occasione hanno mostrato una attenzione fattiva al buon funzionamento della Giustizia nel distretto, d'intesa con il Ministero della Giustizia e il Demanio dello Stato.

Non è agevole comprendere perché per gli uffici giudiziari non siano previste e prescritte misure di sicurezza minime, standard, obbligatorie, la cui individuazione e richiesta, invece, sono affidate all'iniziativa dei singoli capi degli uffici ai quali dovrebbe demandarsi, semmai, di individuare speciali, particolari esigenze, non genericamente prevedibili.

Va premesso che la sicurezza degli edifici giudiziari e delle attività che in esse si svolgono, nonché delle persone fino al 2015 era affidata al Procuratore Generale, dopo è stata attribuita alla competenza della Conferenza Permanente, rimanendo al Procuratore generale solo un autonomo potere di intervento in via d'urgenza.

Orbene, alla fine degli anni '90 il tribunale di Perugia traslocò dal quattrocentesco palazzo del Capitano del Popolo; la sezione penale fu ubicata nell'edificio di una centrale elettrica dismessa, la sezione civile e la presidenza

nel palazzo delle Poste, concesso in locazione, tranne una porzione al piano terreno nella quale rimase il principale ufficio postale della città.

L'edificio del tribunale penale, come gli altri quattro degli otto complessivi che ospitano gli uffici giudiziari della città, fu munito di metal detector fisso e di ingressi con apertura a *badge*, riservati ad alcune categorie. Il controllo degli accessi fu affidato al personale di una cooperativa, non armato e senza alcuna qualifica pubblica. Per il tribunale civile, invece, non fu prevista alcuna forma di controllo degli accessi, né alcuna misura di protezione, rimanendo classificato "a rischio zero" per quindici anni circa.

Dopo i tragici fatti dell'aprile 2015, accaduti nel palazzo di giustizia di Milano, su impulso di questa procura generale fu investita la Conferenza Permanente per la installazione di opportuni sistemi di sicurezza passivi anche nel tribunale civile.

La questione si presentò subito complessa poiché il tribunale civile dispone di tre accessi, separati e distanti fra loro, in modo tale da rendere estremamente difficoltoso, se non impossibile, la predisposizione di un unico varco di controllo. In sede di Conferenza Permanente il presidente del tribunale pretese che tutti gli accessi al tribunale fossero adeguatamente presidiati, sul condivisibile rilievo che difenderne uno e non l'altro avrebbe reso vana la difesa e inutile l'impresa.

Senonché, all'evidenza, per realizzare tale ragionevole soluzione sarebbe stato necessario disporre di un ulteriore piccolo spazio, rimasto nella disposizione della proprietaria Poste, per la concessione del quale fu richiesta all'Amministrazione della Giustizia un aumento del canone di locazione ritenuto, giustamente, eccessivo.

Questa era la situazione nel marzo 2016, allorché, dopo una ricognizione della condizione di tutti gli uffici giudiziari del distretto ma, in particolare, di quello del quale si sta parlando, furono avviate trattative con le Poste, trattative che si conclusero, in data 13 gennaio 2017, con la formale concessione gratuita di quella indispensabile porzione di spazio, cui si accennava; contemporaneamente, si ottenne la presenza, d'intesa con la Direzione Generale delle Risorse, di un tecnico del Ministero della Giustizia, per un sopralluogo in vista della redazione di un congruo progetto esecutivo. In sede di Conferenza Permanente il procuratore generale concordò con l'opinione del presidente del tribunale, sulla necessità di un presidio che riguardasse tutti e tre gli accessi e la Conferenza Permanente si espresse in senso conforme. Ottenuto il via libero dalle Poste, dopo una interlocuzione con il Ministero della Giustizia per la

predisposizione tecnica di un progetto, furono avviati contatti con varie ditte per l'acquisizione di preventivi e relativi progetti di esecuzione; infatti l'apposizione di sistemi di sicurezza, oltre all'acquisizione della porzione di spazio di cui si è detto, comporta lavori in muratura e l'apertura di un varco in una parete, in un palazzo ottocentesco, sottoposto a vincoli artistici, per il quale si son dovute ottenere le necessarie autorizzazioni. Completata la pratica e realizzato il progetto esecutivo con l'intervento risolutore dell'Ufficio tecnico del Comune di Perugia, nel gennaio 2017, furono chiesti al Ministero gli atti di determina, gli ultimi dei quali furono rilasciati il 21 settembre 2017.

È in corso la procedura per la realizzazione dei lavori di installazione degli impianti, attentamente seguita dalla dirigenza del tribunale, ma nemmeno l'indubbia accelerazione, che si potrebbe presumere impressa dal drammatico evento, riesce ancora ad avere ragione della complessità dell'opera e degli adempimenti burocratici.

Oltre a ciò, il completamento delle misure di sicurezza richiedeva, a parere di questo Ufficio, la presenza di una vigilanza armata come, peraltro, in quasi tutti i palazzi di giustizia d'Italia; infatti, il personale della cooperativa, cui era affidato il controllo degli accessi degli edifici nei quali era previsto, pur svolgendo lodevolmente il suo compito, inevitabilmente non poteva realizzare un controllo sufficiente ai fini della sicurezza. In data 2 ottobre 2017 giungeva a conclusione la procedura, avviata il 3 ottobre 2015, per dotare tutti gli edifici giudiziari di un servizio di vigilanza armata. Ma, già in data 26 maggio 2016, su richiesta di questo Ufficio, il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nell'impossibilità di assicurare un presidio fisso per il tribunale civile, disponeva un servizio di sorveglianza dinamica delle forze di polizia, con soste prolungate anche all'interno del palazzo di giustizia.

Acquisita, poi, la disponibilità dell'Esercito Italiano, nel contesto dell'operazione "Strade Sicure", la Prefettura ne ha disposto l'impiego per il presidio di alcune sedi giudiziarie, a Perugia e a Spoleto, compito che i militari svolgono con competenza e per il quale meritano il nostro sentito ringraziamento.

Tutte le attività fin qui descritte, ovviamente, sono state compiute da questo Ufficio in via d'urgenza o su delega della Conferenza Permanente, puntualmente informata.

In ordine allo specifico episodio del ferimento della dott.ssa Francesca Altrui, del dott. Umberto Rana e dell'ausiliario Giuseppe Alessandrini, si osserva che la

dott.ssa Altrui aveva segnalato di essere oggetto di minacce e intimidazioni da parte di una persona che si riteneva insoddisfatta di certi provvedimenti giudiziari nei suoi confronti.

Informato da questo Ufficio, il CPOSP prendeva misure di sicurezza personalizzate nei confronti della dott.ssa Altrui, e disponeva la presenza di personale di polizia alle udienze o nelle occasione in cui era prevedibile che quella tal persona potesse entrare in contatto con la giudice.

L'aggressione però non è stata compiuta da quella persona, ma da altro soggetto, peraltro in cura presso il CIM, quale reazione ad un provvedimento giudiziario, adottato da un magistrato *diverso* dalla dottoressa Altrui.

Alle vittime, protagoniste di questa drammatica vicenda, rivolgo pubblico elogio: al dottor Rana e al signor Alessandrini, per il coraggio e la prontezza di riflessi; alla dottoressa Altrui, e ai suoi familiari, per la compostezza con la quale hanno reagito, durante e dopo, segno di virtù individuale, ma anche della alta considerazione in cui tengono la funzione di giudice.

Elogio pure il personale del mio Ufficio, quello amministrativo, senza la cui dedizione ed efficienza non sarebbe stato possibile governare i molteplici effetti dell'evento; quello di polizia giudiziaria, per il pronto intervento, che ha portato all'immediato arresto dell'aggressore, e per il prezioso supporto.

È stata anche la non necessaria occasione per avere conferma della concreta solidarietà degli apparati dello Stato, della Prefettura *in primis*, del Comune di Perugia, disponibile e collaborativo oltre il limite dei propri stretti doveri, dell'Avvocatura dello Stato e di quella del Libero Foro, che con la magistratura condivide rischi e decisioni in tema di sicurezza.

## **I COMPITI DEI PROCURATORI GENERALI CAMBIANO NEL TEMPO.**

Un'interpretazione estesa dei poteri del procuratore generale, per il coordinamento e il promovimento di buone prassi nel distretto, ha propiziato un incontro dei magistrati e delle forze di polizia con il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, sui temi del terrorismo, nel corso del quale è stato firmato anche un protocollo di intesa tra tutte le procure del distretto e la DNA e, più di recente, ha portato ad organizzare una conferenza a più voci sulle misure di prevenzione personali e reali.

A tali incontri parlano e ascoltano magistrati, sia della requirente che della giudicante, e polizia giudiziaria, tutti insieme. È importante, infatti, che salva la diversità di ruoli e di funzioni, tutti “parlino la medesima lingua”, comprendano le reciproche problematiche, si riconoscano nei comuni valori.

L'avocazione in capo al Ministero della giustizia della gestione dei contratti e dei servizi per la manutenzione ed il funzionamento degli edifici adibiti all'attività giudiziaria, prima di spettanza dei Comuni, ha comportato un indubbio risparmio dei costi, quantificato intorno al trenta per cento, ed è perciò da apprezzare; occorre però che gli Uffici periferici, sui quali grava per delega il compimento del lavoro attinente alla stipula dei contratti e all'affidamento degli appalti, con la conseguente ricaduta di contenzioso e ricorsi, vengano al più presto dotati delle strutture indispensabili, senza le quali il risparmio di costi sarà fatalmente controbilanciato da un'ulteriore perdita di efficienza del sistema giustizia.

La stipula di contratti a breve termine, con la conseguente necessità di frequenti ma altrettanto brevi proroghe, sovraccarica gli uffici periferici di un lavoro inutile, posto che, come nel caso della vigilanza armata privata, è prevedibile una durata del contratto lunga, comunque indefinita, non essendoci speranza alcuna che gli edifici in cui viene amministrata la Giustizia, Terzo Potere dello Stato, siano presidiati dalle Forze di Polizia di quello stesso Stato, come pure accade per altre importanti funzioni pubbliche.

Grazie all'intelligente sensibilità dei vertici delle forze di polizia del distretto, alcuni ufficiali di polizia giudiziaria prestano servizio continuativo presso questa procura generale, in perfetta armonia con il personale amministrativo; senza il loro apporto il procuratore generale non potrebbe svolgere i compiti di gestione ed elaborazione delle informazioni provenienti dalle procure del distretto, non potrebbe gestire i procedimenti e le relative investigazioni, nei casi di avocazione, istituto recentemente potenziato, né le esecuzioni penali, le procedure di sequestro e confisca ex art 12 *sexies*, D.L. n. 306/1992, le estradizioni o la sicurezza.

Ma la presenza della polizia giudiziaria proprio nell'ufficio del procuratore generale non può essere affidata alla iniziativa e alla buona volontà dei singoli, è tempo che si istituiscano anche presso le procure generali sezioni di polizia giudiziaria.

L'insufficienza degli organici del personale amministrativo è grave in tutte le procure del distretto, pur se si deve dare atto al Ministero della Giustizia di aver bandito un concorso per assumere personale di cancelleria, interrompendo il ventennale, inconcepibile blocco delle assunzioni, che per anni ancora proietterà i suoi nefasti effetti. Cosicché anche la procura generale non potrebbe assolvere ai suoi compiti senza il personale di polizia, di cui s'è detto, e senza l'apporto del qualificato personale messo a disposizione dalla Presidenza e dal competente assessorato della Regione dell'Umbria, nel quadro di una collaborazione che presuppone il comune interesse al buon funzionamento della giustizia nella Regione.

### **LE NOVITÀ LEGISLATIVE.**

Lo scorso anno si era auspicata una riforma dell'istituto dell'appello che, da un lato, conferisse omogeneità al processo, dall'altro avesse l'effetto di contenere le impugnazioni, le quali spesso hanno solo intento dilatorio della esecuzione.

Orbene, con la legge 23 giugno 2017, n° 103, si incide sul giudizio di appello, reintroducendo il concordato e disciplinando la rinnovazione dell'istruzione dibattimentale, ma si apportano anche modifiche al giudizio di cassazione. Inoltre, si interviene sull'impugnazione dei provvedimenti di archiviazione e delle sentenze di non luogo a procedere.

La legge non si sottrae alla critica, che riguarda un po' tutto il modo di legiferare di questi tempi, frammentario, disorganico, attento alle contingenze ma privo di prospettiva; ma sarebbe ingiusto non sottolineare che le norme in questione, migliorabili come tutte le umane cose, vanno nel senso giusto, quello cioè di una accelerazione dei tempi del processo penale, salvando, anzi potenziando le garanzie dell'imputato, con l'effetto di rendere i principi che governano il processo di secondo grado un po' più coerenti ed omogenei a quelli del primo grado.

Anche l'azione normativa di contenimento del vergognoso fenomeno di una corruzione dilagante fa registrare alcune significative novità legislative, quali la recente legge a tutela dei dipendenti che segnalano i reati, l'estensione della confisca preventiva dei beni alla corruzione e ad altri reati collegati, nonché ai reati ambientali, alla corruzione privata, e una più efficace disciplina dei sequestri nel cosiddetto reato di caporalato, di cui all'art. 603 bis del codice

penale. Un complesso normativo che si affianca alla leggi del 2012, del 2014 e del 2015, di cui si è fatto cenno l'anno scorso, e che hanno sortito, tra l'altro, il benefico effetto di allungare i termini di prescrizione e di consentire l'uso di strumenti investigativi più incisivi.

Certo, siamo ancora ben lontani da misure veramente efficaci, quali, ad esempio una disposizione premiale chi rompa il *pactum sceleris* tra il corrotto al corruttore, che buoni risultati ha dato contro il terrorismo e contro la criminalità organizzata; ma non si può negare che ci sia una chiara inversione di tendenza rispetto ad anni passati, quando si depenalizzava di fatto il falso in bilancio e si aumentavano a dismisura i termini di prescrizione, con l'effetto di buttare al macero lunghe e costose indagini.

Riconoscere questo non vuol dire approvare incondizionatamente l'opera del Legislatore, perché il cammino è ancora lungo e impervio; ma negarlo espone e al sospetto di "far politica", cosa che al magistrato, finché porta la toga sulle spalle, non è consentito.

L'attività di prevenzione, rivitalizzata dal potenziamento dei poteri dell'ANAC, è sicuramente utile, ma c'è da chiedersi se le farraginose, e piene di deroghe, e complicate norme previste dalla normativa sugli appalti, servano davvero a prevenire la corruzione mentre è certo che sacrificano efficienza e celerità.

Quel che manca ancora è la piena consapevolezza sociale del danno che arreca a tutti noi la corruzione; manca ancora la sanzione sociale verso il corrotto e la diffusa percezione del disvalore della sua condotta. Questo spetta a noi, a noi tutti come cittadini.

Il Presidente della Repubblica, rompendo un troppo lungo silenzio delle Istituzioni, ha dato, fin dal Suo insediamento, un chiaro, esplicito indirizzo morale, bollando senza mezzi termini la corruzione come un male da combattere e indicando a tutti noi la via da seguire.

## **STAMPA**

Ai rapporti con la Stampa va dedicato un commento sulla nuova legge che disciplina le intercettazioni telefoniche, tormentata materia in cui da tempo il Legislatore cerca un'improbabile quadratura del cerchio, stretto da opposte esigenze, quella degli interessati alla non pubblicazione di notizie che li



riguardano, in genere persone che abitano i piani alti della società o della politica, e quella dei giornalisti di pubblicare tutto ciò che si ritiene di pubblico interesse; un Legislatore incapace di affermare a chiare lettere il principio di civiltà e di democrazia che tutto ciò che attiene al diritto-dovere di cronaca *deve* essere pubblicato, e non soltanto ciò che ha rilevanza giudiziaria, ma nel rispetto dei principi di continenza e di essenzialità; un Legislatore restio a presidiare la reputazione delle persone con adeguate sanzioni per chi la mette a repentaglio consapevolmente. Tuttavia, accanto alle numerose incongruenze che si rilevano nel testo normativo, anche in questo caso, non si può non cogliere uno sforzo volto a responsabilizzare i giornalisti, da un lato, a favorire, dall'altro, il loro accesso agli atti del processo, seppur solo parziale per ora, garanzia di trasparenza anche dei loro rapporti con la magistratura.

## **ANDAMENTO NEL DISTRETTO**

I signori procuratori del distretto svolgono considerazioni specifiche sulla situazione nei rispettivi circondari di Perugia, Terni e Spoleto, ma è opportuno soffermarsi su alcuni temi di particolare interesse.

## **CORRUZIONE**

I procedimenti in materia di corruzione o fattispecie affini, in Umbria sono in lieve crescita ma sempre in quantità assolutamente trascurabile.

Questi dati però sono scarsamente significativi perché la corruzione è uno di quei reati cosiddetti a *cifra nera*, ossia sommersa, non visibile perché nessuna delle due parti in causa ha interesse a denunciarla, né il corrotto né il corruttore, dato che entrambi andrebbero incontro alla stessa pena; occorrono indagini invasive, lunghe e difficoltose: ecco perché sarebbe urgente prevedere una forte attenuante o meglio una esenzione di pena per chi dei due denunci il patto corruttivo.

## **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

La situazione del distretto non evidenzia la stabile, radicata presenza di forme di criminalità organizzata di tipo mafioso.

Tuttavia i risultati di talune indagini hanno documentato come l'Umbria richiami gli interessi economici di organizzazioni criminali, che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza l'attuazione, allo stato, di tentativi di controllare il territorio e di infiltrazioni nel tessuto politico – amministrativo, come, invece, purtroppo si registra in altre meno fortunate regioni; nessun comune, nessuna assemblea è stata mai sciolta per mafia in Umbria.

In tale ottica i lavori di ricostruzione, legati al recente sisma rappresentano sicuramente un obiettivo appetibile per le organizzazioni criminali di qualunque tipo che, come storicamente è dimostrato, sono particolarmente attive nel settore della movimentazione della terra, dell'edilizia, del ciclo del cemento ed in quello dello smaltimento dei detriti e dei rifiuti.

Inoltre la crisi economica nazionale ha sortito i suoi effetti negativi anche nella realtà umbra, come riscontrabile dal numero di attività imprenditoriali in forte crisi, alcune delle quali costrette anche a chiudere. Tale quadro rappresenta *l'humus* perfetto per le infiltrazioni delle organizzazioni criminali, in particolare di tipo mafioso, le quali attraverso il riciclaggio o il reimpiego di illeciti proventi, ovvero sostituendosi alle linee di credito convenzionali, forniscono crediti usurari agli imprenditori in difficoltà, dando luogo poi a pericolose estorsioni, si insinuano nell'economia legale con l'acquisizione di numerose attività nei diversi settori, quali l'edilizia la ristorazione.

La tranquillità ambientale, la ricchezza derivante da alcune attività produttive del territorio, la poca dimestichezza della popolazione e dell'imprenditoria, proprio perché sostanzialmente sane e oneste, a riconoscere i tipici segnali della presenza mafiosa hanno favorito progressivi insediamenti, personali ed economici, di interi nuclei di famiglie mafiose ed in particolare 'ndranghetiste e camorriste.

Il contrasto alle infiltrazioni mafiose viene attuato soprattutto con le indagini di Polizia Giudiziaria coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia, ma anche con strumenti di tipo amministrativo: ci si riferisce, in particolare, ad una costante e puntuale attività di monitoraggio delle grandi opere in corso di esecuzione (come la costruzione delle grandi vie di collegamento tra l'Umbria e le Marche) nonché alle opere di ricostruzione post sismica nei comuni colpiti dagli ultimi terremoti del 2016 (Norcia, Cascia, Preci, etc.), ad opera del Gruppo Interforze, istituito presso la locale Prefettura ai sensi della legislazione antimafia.

Va altresì segnalata l'operatività di organizzazioni criminali di matrice etnica, in prevalenza attive nel settore degli stupefacenti, ove accanto all'oramai endemica presenza dei gruppi di origine albanese, magrebina e subsahariana si deve registrare una crescente incidenza ed operatività nel particolare di cittadini dominicani.

Sebbene nel corso dell'ultimo anno non siano stati registrati episodi di particolare rilevanza, l'Umbria risulta interessata da ingenti investimenti di capitali da parte di imprenditori orientali, utilizzati per l'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali. Tale aspetto potrebbe costituire, in analogia con quanto riscontrato in altre aree del territorio nazionale, il presupposto per un sensibile aumento dei correlati rischi criminali, con particolare riferimento allo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione.

## TERRORISMO

Anche quest'anno particolare attenzione è stata rivolta alla minaccia proveniente dal terrorismo internazionale, in relazione a soggetti stranieri residenti nel territorio. Negli ultimi anni si è rilevato che la minaccia può interessare anche piccole città, nelle quali, è possibile che determinati soggetti abbiano appositamente scelto di soggiornare in stato silente.

I segnali indicatori nello scenario internazionale confermano come le attività di propaganda e proselitismo, indottrinamento ideologico e addestramento operativo, trovino spazio in una pluralità di siti internet. La potenziale capacità attrattiva del messaggio *jihadista* si pone anche in una prospettiva di forte valenza identitaria per quanti, specie tra gli immigrati di seconda e terza generazione, vivono situazioni di disagio e disorientamento sociale e culturale.

L'attenzione investigativa è specialmente finalizzata all'individuazione dei canali di finanziamento e reclutamento per le organizzazioni radicali.

Nell'ambito del terrorismo interno, nel corso del 2017 è proseguita l'attività investigativa nei confronti degli ambienti riconducibili alla galassia anarchica, rivolgendo particolare attenzione ai collegamenti con omologhe realtà operanti in altre realtà.

Il quadro della destra radicale ha continuato ad evidenziare una divisione interna, presentandosi nel complesso frammentata, priva di una progettualità

condivisa e caratterizzata da una marcata competizione, tutti fattori questi che hanno precluso una più incisiva azione comune, nonostante l'esistenza di alcuni condivisi orientamenti sulle tematiche di maggiore attualità.

Nell'ultimo periodo, nel territorio del distretto, non si sono verificati significativi episodi delittuosi ascrivibili alle suddette *aree*, anche in ragione di un'attività di contrasto aderente, soprattutto in direzione delle principali minacce sul fronte dell'eversione interna, tra le quali quella della componente di matrice *anarco-insurrezionalista* e in particolare della *FAI - FEDERAZIONE ANARCHICA INFORMALE*. A tale riguardo si evidenzia che alcuni degli indagati dell'indagine "ARDIRE" della Procura di Perugia, sono presenti nel processo contro i militanti della FAI-FRI, in corso presso la Corte di Assise di Torino.

## AMBIENTE

L'Umbria, in ragione della sua sostanziale sanità, è terreno appetibile, campo fertile in cui infiltrarsi, acquisire patrimoni, attività con forte flusso di cassa, per ottenere il riciclaggio dei proventi delle attività mafiose condotte da altre parti.

Un'analisi in parte confortante, ma che non rassicura sul grado di vulnerabilità del territorio rispetto ai crimini in danno dell'ambiente, né ai crimini che riguardino il settore agroalimentare o la fauna.

Si è dovuto registrare, come segnala il procuratore distrettuale, un incremento dei delitti di traffico illecito di rifiuti, cui all'art. 260 D. Lvo 152/2006.

## PATRIMONIO ARTISTICO

L'analisi complessiva del fenomeno criminoso nel settore del patrimonio culturale, relativa al periodo in osservazione, evidenzia un modesto numero di furti, senza sostanziali variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli obiettivi maggiormente colpiti sono i luoghi di culto, mentre sporadiche risultano le segnalazioni relative a luoghi privati, luoghi espositivi pubblici o privati e musei.

Non si riscontrano aree con maggiore presenza criminale rispetto ad altre, anche se il territorio ai confini con la Regione Lazio ed i parchi o aree archeologici più

conosciuti sono maggiormente soggetti al fenomeno del cosiddetto “scavo clandestino”.

C'è inoltre da considerare l'attività operativa svolta dalle forze di polizia a seguito degli eventi sismici, che hanno interessato il territorio nursino e spoletino. Massimo e meritevole di elogio è stato l'impegno della polizia giudiziaria nelle zone interessate dal sisma, per preservare quanto più possibile ogni opera d'arte custodita all'interno dei musei e delle chiese sparse nel territorio.

## STUPEFACENTI

I fenomeni criminali legati al consumo ed alla diffusione di sostanze stupefacenti costituiscono le situazioni più allarmanti dell'intero territorio.

Occorre evitare che Perugia, città che in un recente passato è stata luogo nel quale il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti aveva acquisito una particolare consistenza, piombi di nuovo in una situazione dalla quale è uscita con grande fatica. Allarmano i segni di un possibile ritorno verso il centro di spacciatori. Il deprecabile fenomeno delle locazioni in nero inevitabilmente finisce col favorire lo stazionamento nel centro storico anche di soggetti dediti a traffici di stupefacenti.

L'organizzazione dello spaccio per gruppi etnici, con loro gerarchie interne, che operano stabilmente in specifiche aree della città, finisce per determinare una sorta di controllo del territorio, che inquieta i cittadini e ne acuisce la percezione di insicurezza

## CRIMINALITÀ DIFFUSA

La criminalità diffusa, i cosiddetti reati da strada, costituisce la forma delinquenziale che maggiormente interessa questo territorio. I reati predatori, infatti, “pesano” in maggior misura sui dati statistici riguardanti l'andamento della criminalità. Relativamente ai furti e alle rapine si registra un leggero incremento.

Un dato che merita particolare attenzione, è quello dei furti degli sportelli bancomat, anch'essi in lieve aumento.

Assumono specifico rilievo le truffe in danno di anziani, soggetti deboli e più facilmente raggirabili.

## POLIZIA GIUDIZIARIA

La polizia giudiziaria del distretto ha operato bene e con efficacia, nel pieno rispetto delle regole processuali e in perfetta sintonia con i rispettivi uffici del Pubblico Ministero. L'azione di contrasto alle manifestazioni criminali sopra indicate è costante ed efficiente.

Anche la sezione specializzata di polizia giudiziaria, operante presso la Procura per i Minorenni, ha bene operato. Espletando, di concerto con la polizia giudiziaria territoriale, rilevanti indagini.

Quanto alle indagini in materia civile, queste vengono demandate alla predetta sezione o ai Servizi Sociali del territorio - ogni qualvolta si appalesi la necessità di avere -in breve tempo- informazioni più consistenti sulla necessità di un ricorso al Tribunale per i minorenni.

**AGGRESSIONE AI PATRIMONI ILLECITI (ex art 12 sexies, D.L. n. 306/1992 convertito dalla L. del 7 agosto 1992 n.356.)**

Nei confronti dei soggetti, condannati dalla Corte di Appello di Perugia, per taluni dei reati di particolare allarme sociale, si è proceduto al sequestro, finalizzato alla confisca, dei patrimoni illecitamente accumulati. L'analisi delle situazioni patrimoniali dei condannati, è svolta dal personale della polizia giudiziaria stabilmente distaccato in procura generale, in collaborazione con i reparti territoriali; nel biennio appena trascorso, tale attività, particolarmente opera della Guardia di Finanza, ha consentito il sequestro di beni, ubicati sul territorio italiano ed estero, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

## **LE PROCURE DEL DISTRETTO**

### **PROCURA DELLA REPUBBLICA PER I MINORENNI**

L'Ufficio è stato interamente gestito, dai due magistrati previsti, in pianta organica. Per quanto concerne la situazione del personale amministrativo, a fronte degli aumentati adempimenti (T.U. delle spese di giustizia, protocollo informatico, SIAMM, gestione patrimoniale informatizzata, gestione amministrativa informatizzata, adempimenti statistici informatizzati) tra i quali spicca la sostituzione dei programmi informatici di gestione Re.Ge Minori e SICAM, con SIGMA Re.Ge. e SIGMA Civile, rileva la progressiva riduzione nell'effettiva presenza.

Le criticità legate ai permessi previsti della legge 104/92 di cui usufruiscono quattro dipendenti su nove, le assenze dovute a problemi di salute e la scopertura di un posto di assistente mai reintegrato dal 2015, creano un problema effettivo nella gestione complessiva di un ufficio la cui pianta organica è ridotta al minimo. Nondimeno l'ufficio è riuscito a razionalizzare le risorse, riorganizzando in maniera funzionale, gli spazi a disposizione ed adeguando alla normativa vigente la tutela di lavoratori ed utenti. Un sistema *antiintrusione* ha consentito di garantire, seppure in parte, la sicurezza dei lavoratori, concretizzandosi in un discreto dissuasore.

### **SETTORE PENALE**

In via preliminare ed in termini generali, si conferma che il fenomeno della devianza minorile nel distretto resta assai inconsistente nelle zone agricole della regione, accentrandosi nelle aree urbane e particolarmente - in ordine decrescente - a Terni, Perugia, Foligno, Assisi Corciano, Spoleto, Città di Castello, Bastia Umbra, e Città della Pieve e, in tali luoghi, soprattutto nelle zone dei centri storici degradati, spesso divenuti rifugio e dimora di extracomunitari, prostitute e tossicodipendenti, nonché nei quartieri periferici di più recente e tumultuosa urbanizzazione, dovendosi anche tener conto di un numero notevolissimo di immigrati ancora in via di integrazione nel nostro tessuto sociale, o provvisoriamente collocati nei centri accoglienza.

Di conseguenza, un'efficace opera di contenimento della devianza minorile, soprattutto nell'attuale situazione economica, non può certo limitarsi alla sola

risposta penale, o comunque giurisdizionale, ma coinvolge in buona misura gli enti locali - e le loro politiche sociali.

Ciò posto, nel periodo in esame i procedimenti penali promossi dalla Procura sono stati 579 (a fronte dei 570 dello scorso periodo), di cui 403 iscritti al registro 'noti' (contro i 352 del periodo precedente). Non vi sono novità rimarchevoli per quanto concerne la tipologia criminosa: spiccano i furti (92), spesso commessi da nomadi; seguono i delitti contro l'incolumità personale, ed in particolare le lesioni personali (73 a fronte dei 80 dell'anno precedente). Ma sono i numerosi delitti di spaccio di sostanze stupefacenti (77), che continuano a suscitare il maggiore allarme, anche in quanto ulteriormente *criminogeni*: il consumo di sostanze fa da sfondo, infatti, a molti reati, soprattutto contro la persona e il patrimonio.

Vi sono variazioni di rilievo per i reati di estorsione e rapina (2 estorsioni e 16 rapine VS 1 estorsione e 4 rapine del periodo precedente), mentre restano sostanzialmente invariati i delitti contro la libertà sessuale (12 a fronte di 11).

In lieve aumento è inoltre il numero dei reati commessi da infraquattordicenni: nel periodo in esame, infatti, il Tribunale per i minorenni ha pronunciato 28 sentenze di non doversi procedere, a fronte delle 25 dello scorso periodo.

Sempre degno della massima attenzione è il dato relativo ai minori extracomunitari indagati, soprattutto per quanto riguarda gli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e i reati contro la persona, in circa la metà dei procedimenti penali (aggregati rilevanti: 16 Albanesi, 27 Marocchini, 23 Egiziani, 21 Tunisini, 9 Ivoriani, 4 Ecuadoregni, 4 Macedoni, 19 Ucraini).

Invece, fra gli stranieri comunitari indagati particolarmente attivi i Romeni: 51, nel periodo.

È un dato rilevante che 129 indagati siano stranieri nati in Italia. Di rilievo anche il numero di procedimenti a carico di minori il cui luogo di nascita è sconosciuto (28).

Si deve evidenziare che dall'esame del S.I.G.M.A. Re.Ge. è emerso che determinate tipologie di reati, in passato erano poste in essere, in prevalenza, da determinate etnie, mentre si conferma oggi la scarsa salienza del dato etnico, già emersa lo scorso anno.



La cessione di stupefacenti non è più, ad esempio, mercato esclusivo o, comunque, prevalente, di minori nord africani (tunisini o marocchini) - presenti in Italia senza permesso di soggiorno, spesso entrati clandestinamente, affidati dai genitori a parenti o ad amici di famiglia che vivono sul nostro territorio e di cui, in assenza di documentazione regolare, è di fatto impossibile l'accertamento del legame di parentela - ma anche di albanesi, di romeni, o di minori nati in paesi europei (Ucraini) o extraeuropei (Repubblica Dominicana), e residenti in Italia.

Stesso discorso per i furti, che per anni hanno visto prevalentemente impegnati i minori ROM (con estrema frequenza si rileva il costante impiego di giovani donne incinte), ma che da diverso tempo vede come soggetti attivi: egiziani, marocchini, kosovari, ivoriani, sudamericani, assai di frequente in concorso con minorenni italiani, in una sorta di integrazione antisociale.

La sensazione è che non si tratti più di reati "di sussistenza", determinati da bisogni di sopravvivenza, come storicamente è stato per lungo tempo (immigrazione "economica"), ma che la devianza abbia come causa principale la necessità per il giovane non italiano di uniformarsi "al gruppo" (sempre più eterogeneo e multietnico nella sua struttura), sì da dover avere gli stessi oggetti-*status symbol*: apparati tecnologici sempre più sofisticati, costosi, abiti firmati, disponibilità economica per consumo di gruppo di alcol-droga, con conseguenti, quanto inevitabili, poli-abusi.

Pur precisandosi come sia estremamente complesso comprendere la fenomenologia deviante degli immigrati (i dati di cui si dispone non consentono di inquadrarli genericamente come un gruppo sociale "a rischio" di devianza), sembra, tuttavia, che si stia superando quella penalizzazione che per anni ha caratterizzato determinate comunità (nord africane, romene), assumendo la fenomenologia medesima gli stessi caratteri già evidenti, da anni, nel panorama della devianza minorile italiana (di cui, molto probabilmente, oltre ad assimilarsi, ha saputo cogliere le criminali opportunità offerte dagli adulti).

Nel periodo in esame sono stati esauriti 403 procedimenti a carico di noti; 130 le richieste di rinvio a giudizio.

Questi primi dati consentono di ritenere assai più vicino il prioritario obiettivo della massima celerità (ma non corrività) nella chiusura delle indagini, che la Procura per i minorenni si è prefisso, sull'evidente rilievo dell'età dei protagonisti e dei rapidi dinamismi e/in-volutivi che la caratterizzano.

Sempre nel periodo in esame, 39 sono state le richieste di *irrilevanza del fatto* e 51 le richieste di archiviazione per *remissione della querela*, epiloghi entrambi sospinti, di norma, da variegata condotte riparatorie, promosse sempre con grande impegno dall'Ufficio con il coinvolgimento di un qualificato ed efficiente centro di mediazione (C.M.C., con sede a Perugia, che interviene solo nei casi di "delitto di relazione", locuzione che subito si articolerà), dei servizi del territorio (per una concordata, significativa *riparazione* nei reati senza -apparente-vittima) e della polizia giudiziaria, già specializzata e ulteriormente formata in frequenti riunioni (risarcimento, scuse e conciliazione "processuale").

La misura cautelare della *custodia in carcere* è stata richiesta in 3 casi (10 nel periodo precedente), la misura del *collocamento in comunità* in 12 casi (come nel periodo precedente) e la misura della *permanenza in casa* in 9 casi (contro i 3 del periodo precedente).

Tutte le richieste di misure cautelari sono state sostanzialmente accolte dal Giudice per le indagini preliminari (in minima parte, il GIP, pur riconoscendo la fondatezza dell'accusa e della prognosi di recidiva, ha ritenuto di imporre una misura cautelare meno gravosa di quella richiesta).

La Procura minorile, pur particolarmente sensibile alla promozione (selettiva) di interventi civili anche in chiave di prevenzione della devianza, ha continuato a perseguire l'obiettivo di contribuire al contenimento della delinquenza minorile anche ricorrendo allo "strumentario" penale, con particolare riguardo alle misure cautelari, gradatamente modulate, e con la impegnativa promozione di misure riparatorie, che ha innervato i numerosi interventi di *diversion*.

Questa articolata strategia pare abbia conseguito, nella nostra Regione, risultati assai soddisfacenti, e non solo numerici, ma incidendo notevolmente sulla percezione che si ha della giustizia penale minorile, come giustizia minore/indulgenziale, percezione confortata anche da una discutibile corrente pedagogica, che, non prendendo l'autonomia degli adolescenti troppo sul serio, li consegna ad una irresponsabilità pregiudizievole per gli altri, ma anche per loro stessi.

## SETTORE CIVILE

Nel periodo in oggetto la procura per i minorenni ha attivato ben 1298 procedimenti civili (contro i 1022 del periodo precedente) per situazioni di

disagio minorile e ha espresso 1552 pareri su pratiche in corso (contro i 1132), apponendo altresì 2197 visti (1325 nel precedente periodo) a provvedimenti del Tribunale. È da registrare anche un aumento dei casi di applicazione delle convenzioni internazionali in materia minorile: in 26 fattispecie si è dato corso alla complessa applicazione dell'art. 56 della Convenzione d'Aja.

Infine, per quanto concerne i reati ex 609 *decies* c.p., i magistrati delle Procure della Repubblica del distretto e le Forze dell'Ordine hanno dato notizia di 25 delitti di violenza sessuale commessi da maggiorenni in danno di minori, delitti in molti casi perpetrati all'interno del nucleo familiare (11): in tutti i casi segnalati, sono stati attivati interventi assistenziali.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA

### L'ORGANICO DELL'UFFICIO

L'organico prevede la presenza di 15 magistrati: 1 Procuratore, 1 Procuratore Aggiunto e 13 Sostituti

Si rappresenta la situazione di disagio in cui versa l'ufficio e le difficoltà nell'espletamento del lavoro, a causa di una dotazione organica, relativa al personale amministrativo molto ridotta.

La pianta organica prevede 62 unità di personale amministrativo; in servizio effettivo al netto del personale in distacco sono attualmente n. 51 per una scopertura totale di circa il 18%.

Singolare è la pianta organica dei cancellieri: 12 previsti a fronte di un organico di magistratura che prevede n. 15 magistrati, compreso il Procuratore.

Importante e penalizzante è la carenza del Dirigente Amministrativo, che ha concluso la reggenza dell'Ufficio il 10 ottobre scorso, onerando il procuratore delle relative funzioni.

Recentemente sono state collocate a riposo n. 3 unità (un funzionario giudiziario, un assistente giudiziario ed un commesso). Tale numero è destinato ad aumentare drammaticamente nel 2018, anno entro il quale andranno in pensione 4 unità di personale amministrativo: un funzionario giudiziario, un contabile, un conducente di automezzi ed un commesso.

La percentuale di scopertura dell'organico nel 2018 si attesterà ai 25%, i funzionari giudiziari che hanno un ruolo strategico nella gestione dei servizi

amministrativi avranno in particolare una scopertura del 50% (4 in servizio su 8 previsti in pianta organica). Non meno preoccupante sarà l'esodo del personale ausiliario, sistematicamente utilizzato anche per il supporto ai servizi amministrativi. Detto personale, stante le note difficoltà logistiche della Procura, assicura la sistemazione dell'archivi (distante 10 Km dall'ufficio), il trasporto dei fascicoli in udienza, la trasmissione di atti da e verso il Tribunale, attività indispensabili per il buon andamento dell'ufficio.

In tale contesto anche la riduzione del numero dei conducenti di automezzi prevista per il 2018 (diventeranno 4 su 6 in pianta) avrà come conseguenza una difficoltà a garantire le ordinarie attività di servizio.

Com'è noto, la scopertura di organico è un dato che non tiene conto di altri eventi che incidono pesantemente sulla organizzazione: è il caso di aspettative, malattie o altre assenze del personale.

Va dato atto, verosimilmente anche a causa dell'età media dei dipendenti (54 anni), che numerosi sono i casi di assenza per malattia, ed in talune ipotesi con episodi morbososi piuttosto lunghi.

Si aggiunga poi la utilizzazione dei permessi ex L. 104/92 (alla data odierna n. 10 beneficiari, di cui 3 riconosciuti portatori di handicap grave), la fruizione della aspettativa di cui all'art 42 D. Lgs 151/2001 (un assistente giudiziario è in aspettativa dal 1 settembre 2017 e fino al 30 gennaio 2018), il protrarsi di malattie con in corso terapie salvavita, il part time (vi è un part time al 50% con attuale fruizione anche di L. 104/92).

In considerazione di quanto sopra, si rappresenta la necessità di ampliare la pianta organica del personale amministrativo, in particolare dei cancellieri o quantomeno di coprire urgentemente i posti vacanti nell'organico.

## I DATI DI ISCRIZIONE DELLE NOTIZIE DI REATO

Si segnala una limitata diminuzione delle sopravvenienze rispetto al precedente anno giudiziario. Il rapporto tra procedimenti sopravvenuti e definiti, è identico (8%) nel periodo 2015/2016 e 2016/2017.

I dati riportati vanno letti alla luce delle seguenti considerazioni:

- le riforme in materia di depenalizzazione (si indicano esemplificando il D.Lgs 15 gennaio 2016 n. 7 e il D.Lgs. 15 gennaio 2016 n. 8) hanno contribuito al calo di iscrizioni delle N. R.;
- la produttività dell'ufficio, nel variare dei suoi fattori, resta sostanzialmente costante.

## LA SITUAZIONE LOGISTICA

L'organizzazione di persone e mezzi presenti in un ufficio giudiziario necessita di un apparato logistico adeguato e funzionale, situazione sulla quale va obbligatoriamente segnalata una totale carenza per la Procura di Perugia.

I locali in cui sono collocati gli uffici della Procura sono totalmente inadeguati sia per quanto attiene agli spazi utilizzati dai magistrati e dal personale amministrativo e di polizia giudiziaria sia per quanto riguarda lo spazio riservato ai servizi per gli utenti.

Le stanze sono piccole per il numero di addetti che vi lavorano, cariche di materiale cartaceo e non permettono l'inserimento di altro personale che possa collaborare con i magistrati.

La struttura è vecchia e necessita di importanti interventi di manutenzione; l'impianto di aria condizionata non è diffuso in tutto il palazzo.

Inadeguati gli arredi, che pur contribuiscono a determinare la buona gestione dell'ufficio, saturi gli archivi e senza persone che possano dedicarsi con continuità alla loro gestione.

Il procedimento riguardante il trasferimento in altra sede già individuata sta mostrando tutta la sua "complessità", e sembra aver raggiunto una fase di stallo data la mancanza di risposte da parte del Ministero della Giustizia: imprevedibili sono i tempi come altrettanto dubbia è la capacità dell'Amministrazione centrale di farsi carico di eventuali lavori di adeguamento.

## L'AZIONE PENALE ED I TEMPI DELLE INDAGINI

Correttezza e uniformità dell'esercizio dell'azione penale sono state assicurate attraverso l'emanazione di opportune direttive e il costante contatto con i Sostituti Procuratore incaricati dello svolgimento delle indagini preliminari. Sono state effettuate a tale proposito numerose riunioni con i Sostituti al fine di trovare moduli operativi comuni nell'ottica dello scambio di informazioni e del coordinamento delle varie attività.

Mentre appaiono contenuti i tempi di definizione dei procedimenti penali con detenuti non altrettanto può dirsi per i rimanenti procedimenti, i cui tempi di chiusura delle indagini preliminari sono rallentati e ritardati dal vertiginoso aumento degli incombenti procedurali.

L'allungamento dei tempi delle indagini preliminari è dovuto anche alla lentezza degli organi investigativi delegati e all'estrema carenza di personale

amministrativo. A tale allungamento contribuisce il ritardo, dovuto al numero cospicuo di procedimenti da trattare, con cui l'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Perugia evade le richieste di misure cautelari della Procura.

Nel periodo 01.07.2016 - 30.06.2017 sono state avanzate nr. 877 richieste di proroga di termini per le indagini preliminari.

#### LA SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA

L'allungamento dei tempi delle indagini è dovuto oltre che alla estrema carenza di personale amministrativo anche alla circostanza che gli uffici della Sezione di Polizia Giudiziaria sono a distanza di alcuni chilometri dalla sede della Procura. Non si può fare a meno di osservare come tale situazione abbia una negativa ripercussione sulla quantità e qualità dell'attività svolta su delega di questo Ufficio.

#### MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI

Al 01.07.2016 erano pendenti nr. 2 procedimenti relativi a misure di prevenzione (nr. 1 ordinaria e nr. 1 antimafia). Nel corso del periodo in esame sono stati iscritti nr. 3 procedimenti relativi a misure di prevenzione personali e patrimoniali (nr. 2 ordinarie e nr. 1 antimafia). Al 30.06.2017 risultano pendenti nr. 4 procedimenti relativi a misure di prevenzione patrimoniali (nr. 2 antimafia e nr. 2 ordinarie).

#### LE MISURE CAUTELARI ED I PROBLEMI DI INTERDIPENDENZA CON IL TRIBUNALE

Nr. 187 (nei confronti di 369 persone) sono state le richieste di applicazione della custodia cautelare in carcere e nr. 55 le richieste di applicazione cautelare domiciliare o in luogo di cura. Nr. 197 sono state le richieste di applicazione delle misure cautelari reali.

Nessuno dei magistrati è mai intervenuto per anticipare alla P.G. valutazioni in ordine alla correttezza o meno del fermo o dell'arresto, rientranti nella loro esclusiva competenza.

Le richieste di misure cautelari personali e quelle reali sono sottoposte all'assenso del Procuratore della Repubblica.

Le richieste sono state sempre elaborate nell'assoluto rispetto dei principi

costituzionali e in costanza dei presupposti richiesti dal codice di procedura. Nella maggior parte dei casi le richieste sono state accolte dal GIP e, quasi sempre confermate dal Tribunale del Riesame.

Non si è registrato nessun caso di scarcerazione ritardata o mancata. Il sistema di monitoraggio relativo si avvale del coordinamento tra Ufficio requirente e Ufficio GIP.

## L'INFORMATIZZAZIONE

L'ufficio ha dato prova di essere all'avanguardia nelle innovazioni tecnologiche, grazie alla presenza di magistrati esperti e attivi in materia nonché di personale amministrativo con competenze informatiche avanzate.

L'informatica, invero, è divenuta strumento indispensabile nella gestione del personale, delle spese di giustizia, delle intercettazioni, del FUG, del casellario giudiziale e dei servizi agli utenti (richiesta del 335 c.p.p. tramite PEC e richiesta certificati penali del casellario tramite prenotazione on line).

L'ufficio si evidenzia per avere fatto un uso "avanzato" degli applicativi ministeriali, essendo stato coinvolto come "ufficio pilota" in progetti di rilevanza nazionale (es. atti e documenti) e si è dotato già da qualche anno di un applicativo, il TIAP, che nel 2016 il Ministero della Giustizia ha individuato quale sistema di creazione e gestione del fascicolo digitale penale. L'uso di TIAP che riguarda tutti i fascicoli che pervengono alla fase del 415 bis c.p.p. e quelli in cui si debba fare avviso ex art. 408 c.p.p. ha avuto ed ha ricadute importantissime per gli utenti, con particolare riferimento all'accesso agli atti ed alla loro duplicazione che avviene in tempo reale su chiavetta USB.

L'ufficio sta portando avanti già dall'anno scorso il progetto del Portale Notizie di Reato che dovrebbe consentire a tutte le Fonti Informative la comunicazione *on line* delle notizie di reato. Tale sistema affianca quello ancora in uso presso la Procura della Repubblica di Perugia denominato Archimode/Archimedia che gestisce le notizie di reato "seriali". Il portale è stato sperimentato per un breve periodo di tempo anche per l'inoltro degli atti urgenti, così che, oltre alle informazioni essenziali che si inseriscono nel portale e si ribaltano in SICP, potesse essere veicolato anche la copia scansionata dell'informativa. Purtroppo l'infrastruttura ha evidenziato limiti e non ha dato prova di perfetta funzionalità, ragione che ha costretto a limitare l'uso del Portale. È quasi al completo il coinvolgimento delle Fonti informative. La Procura di Perugia è stata scelta come ufficio pilota per testare

l'interoperabilità del sistema SIAMM (che notoriamente gestisce le spese di giustizia) e SICOGE (la piattaforma elettronica della Ragioneria dello Stato ove vengono inviate tutte le fatture elettroniche e gli atti giustificativi della spesa). In ufficio è già in uso dal 2015 l'import via web delle istanze di pagamento; il progetto attuale prevede il potenziamento di SIAMM, in modo da renderlo in grado di gestire le fasi successive alla liquidazione sia per quanto attiene al passaggio degli atti al funzionario delegato, sia per la gestione documentale della spesa, nell'ottica di una piena attuazione del principio di dematerializzazione.

### LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

	3° trimestre 2016	DDA 3° trimestre 2016	4° trimestre 2016	DDA 4° trim 2016
Telefoniche	134	49	168	84
Ambientali	16	6	23	10
Telematiche	8	2	0	1
<b>Totale</b>	<b>158</b>	<b>57</b>	<b>191</b>	<b>95</b>
	3° trim 2017	DDA 1° trim 2017	2° trim 2017	DDA 2° trim 2017
Telefoniche	245	99	163	59
Ambientali	27	7	8	6
Telematiche	0	4	9	0
<b>Totale</b>	<b>272</b>	<b>117</b>	<b>180</b>	<b>65</b>

Il servizio delle intercettazioni telefoniche è tutt'ora gestito dalla ditta AREA, società a cui la Procura di Perugia è stata legata da rapporto contrattuale iniziato nell'anno 2012 all'esito di una complessa procedura di gara per appalto di servizi. Il rapporto "esclusivo" con AREA ha consentito nel tempo una maggiore efficienza del servizio e la progressiva riduzione dei costi ottenuta in sede di proroga; in tempi recenti la citata "esclusività" ha soprattutto assicurato le risorse per allinearsi alle disposizioni imposte nel trattamento e protezione dei dati personali previsti dal Garante, in particolare nel provvedimento del 18 luglio 2013 è stato possibile conferire l'incarico di "responsabile del trattamento dei dati" al titolare della Società AREA (misura ID 37), è stato finalmente possibile realizzare gli adeguamenti strutturali e informatici.

Sostanzialmente la ditta Area si è fatta carico dei lavori di adeguamento della sala ascolto della Procura di Perugia, provvedendo a realizzare le seguenti



misure di sicurezza:

misure di sicurezza fisica

- videosorveglianza;
- controllo accessi sala ascolto;

misure di sicurezza informatica

- strong authentication;
- conservazione in forma cifrata delle copie di sicurezza.

## PROCEDIMENTI RILEVANTI

### TERRORISMO

Il terrorismo di matrice confessionale è attualmente, collegato all'estremismo islamico di ispirazione "jihadista", ed è principalmente rappresentato dal progetto dell'autoproclamato Stato Islamico/Daesh di realizzare un Califfato globale, che si unisce al grave pericolo già rappresentato delle altre formazioni terroristiche (tra le quali i gruppi collegati e/o affiliati ad Al Qaida), che si prefiggono, attraverso la guerra santa globale di lungo periodo, l'annientamento di quanti sono considerati i nemici dell'islam.

Alla minaccia proveniente dalle varie organizzazioni terroristiche jihadiste si aggiunge quella dei "retumees" e dei c.d. terroristi "homegrown", nonché dei c.d. lupi solitari, tra i quali figurano anche soggetti in condizioni di disagio sociale o con criticità psico-somatiche, verso i quali la propaganda jihadista può esercitare una considerevole influenza. Con particolare riferimento a quest'ultimi, un pericolo concreto è certamente rappresentato, anche per questa Regione, dalle più recenti campagne mediatiche terroristiche dirette ad incoraggiare individui radicalizzati, che per diverse ragioni non sono in grado di unirsi alla lotta in Siria ed Iraq, a preparare azioni terroristiche nei paesi in cui si trovano, usando tutte le capacità e risorse disponibili per compiere attacchi.

Le attività di propaganda e proselitismo, indottrinamento ideologico e addestramento operativo trovano spazio in una pluralità di siti internet e la potenziale capacità attrattiva del messaggio jihadista si pone anche in una prospettiva di forte valenza identitaria per quanti, specie tra gli immigrati di seconda e terza generazione, vivono situazioni di disagio personale e disorientamento sociale e culturale.

Gli accertamenti della Procura sono stati rivolti particolarmente in direzione:

-di soggetti i quali, per la loro attività politico-religiosa, sono ritenuti elementi ideologicamente orientati verso il fanatismo e che potrebbero celare dietro attività religiose/confessionali iniziative di natura eversiva, ovvero prestarsi per attività di proselitismo, nonché per la raccolta di fondi a favore di strutture terroristiche;

-di cittadini stranieri e/o naturalizzati italiani interessati a posizioni politico-ideologiche riconducibili a gruppi dell'integralismo religioso islamico, o comunque ritenuti di interesse sotto il profilo della sicurezza nazionale, molti dei quali sono soliti utilizzare, per la preghiera e le riunioni, abitazioni private, preferendole ai tradizionali luoghi di culto;

-degli istituti penitenziari presenti nella Regione Umbria, al fine di ricercare segnali indicatori di possibili pericoli e notizie suscettibili di sviluppi investigativi sia in merito alla presenza di detenuti di religione islamica che manifestino segnali compatibili con un processo di radicalizzazione in chiave islamista;

-di cittadini italiani convertiti all'Islam e ritenuti interessati a posizioni politico-ideologiche riconducibili al radicalismo islamico.

Nel periodo in esame si segnala il procedimento n. 2306/16 RGNR concernente alcuni soggetti individuati attraverso il monitoraggio dei profili Facebook, sui quali venivano postati messaggi e pubblicazioni inneggianti l'Isis. L'attività di indagine ha permesso di richiedere ed ottenere dal GIP una misura cautelare a carico di quattro soggetti per l'art. 414 comma I; II e c.p. aggravato dalla finalità di terrorismo e dalla natura internazionale del reato, ordinanza che è stata confermata dal Tribunale del Riesame. È stato quindi richiesto il giudizio immediato al Gip, che ha provveduto emettendo il relativo decreto. Si tratta di uno dei primi processi di Corte di Assise per questo tipo di reato.

## TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

L'Umbria ha da anni assunto un ruolo di rilievo, anche in rapporto alla situazione nazionale, essendo divenuta Perugia luogo di ritrovo abituale per spacciatori e tossicodipendenti. I consumatori di droga sono prevalentemente ragazzi italiani, sia umbri, che studenti fuori sede oltreché abitanti delle limitrofe provincie tra cui Terni, Arezzo, e soprattutto Siena, che normalmente proprio a Perugia vengono ad acquistare la droga per il proprio fabbisogno e per conto di altri consumatori.

Le operazioni antidroga del 2016 sono state 337 con un incremento del 19,50 % rispetto al precedente anno.

I dati dell'anno confermano il ruolo predominante degli stranieri coinvolti nel narcotraffico, infatti nel 2016 sono stati 345 che corrispondono al 2,73 % dei segnalati a livello nazionale. Altro dato significativo è che in questa regione gli stranieri sfiorano il 64,85 % dei denunciati a fronte di una media nazionale del 38,26 % Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina e quella albanese.

I profitti derivanti dalla vendita vengono in parte reinvestiti nell'acquisto di immobili e in ulteriori approvvigionamenti di droga all'estero secondo le direttrici internazionali di flusso; in parte vengono infine destinati all'estero, direttamente nei Paesi di origine dei trafficanti, quali forme di investimento di capitali.

I gruppi di origine straniera operanti nello spaccio in Umbria sono di origine albanese, maghrebina e sud sahariana (in particolare Nigeriani), oltre a quella rumena, in particolare i tunisini con 99 segnalazioni hanno visto un sensibile incremento, gli albanesi si mantengono ai primi posti con 97 segnalazioni, seguono i nigeriani con 36 e i marocchini con 34.

Le risultanze delle indagini evidenziano che i sodalizi di matrice tunisina mantengono una posizione di predominio nello smercio di droga al minuto rispetto ai gruppi già attivi provenienti dall'area balcanica, in particolare dall'Albania, da altri Paesi nordafricani e dalla Nigeria, che invece hanno assunto un ruolo di direzione delle attività di traffico su base internazionale.

L'organizzazione dello spaccio per gruppi etnici, con loro gerarchie interne, che occupano stabilmente le aree cittadine della regione, finisce per determinare un visibile controllo del territorio.

Nel corso di alcuni procedimenti sono emersi consolidati collegamenti internazionali, da parte di soggetti e gruppi criminali nigeriani operanti nella regione, con referenti esteri, sia europei che extraeuropei, finalizzati all'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. È stata individuata una vera e propria "rete" criminale mondiale volta alla gestione dei traffici internazionali di "cocaina" ed "eroina" con capi e organizzatori in Nigeria, referenti e corrieri in altri stati africani e collegamenti territoriali in quasi tutti i paesi europei e nei restanti continenti. In tali indagini è risultato che le sostanze stupefacenti vengono fatte confluire e stoccate in Nigeria o in altri paesi africani, e poi inviate nelle principali capitali europee per via aerea, a mezzo corrieri-ovulatori, quasi sempre nigeriani, per la successiva distribuzione sul territorio.

A livello statistico si riporta che nell'anno 2016 sono state complessivamente segnalate 532 persone con una riduzione, rispetto al precedente anno, dello 0,37 % circa:

In questa regione si sono registrati 9 casi di decesso (in provincia di Perugia) connessi con l'abuso di stupefacenti, corrispondenti al 3,38 % del totale nazionale, valore che si conferma il più basso degli ultimi 10 anni.

## L'INFILTRAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE

L'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata.

Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione. Vengono segnalati soggetti collegati a cosche della 'Ndrangheta, che risiedono nella regione al fine di non rimanere vittime delle faide attive in Calabria o al fine di riciclare capitali delittuosi. Le investigazioni hanno messo in luce relazioni sviluppatesi tra i vertici criminali di alcuni gruppi mafiosi calabresi con soggetti, di analoga origine, presenti sul territorio perugino. La genesi dell'infiltrazione malavita calabrese è collegata alla immigrazione di calabresi in parte originari di Ciro a partire dal periodo successivo al terremoto in Umbria (1997) in seguito alla successiva fase dei lavori per la ricostruzione.

Va segnalato il procedimento n. 3906/12 che ha evidenziato un preoccupante insediamento 'ndranghetista nella città di Perugia, ed in particolare nella frazione di Ponte San Giovanni le indagini hanno consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività commerciali, usura e traffico di stupefacenti. I legami con la 'ndrangheta ciotana sono stati accertati sia dalle intercettazioni telefoniche che da documentati servizi di osservazione e pedinamento che hanno permesso, fra l'altro, di accertare la periodica presenza in Perugia e nei territori limitrofi di soggetti di spicco dell'organizzazione. Si è potuto constatare come la gravità delle condotte di volta in volta poste in essere, avesse un risvolto anche sul

piano economico-imprenditoriale di rilevante pregnanza, posto che uno degli scopi finali dell'organizzazione era quello di impadronirsi di attività economiche (specie gravitanti nel settore edilizio) e società, che in parte venivano poi utilizzate quale "facciata pulita" ed in parte venivano condotte al fallimento, dopo essere state private di tutte le possibili utilità. In data 10.12.2014 è stata eseguita una misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di 61 indagati e il sequestro di beni per un valore di circa 30.000.000,00 di euro. Su richiesta della Procura il GIP ha altresì emesso provvedimento di sequestro preventivo ex art. 12 *sexies* DL 306/92 dell'ingente patrimonio dei soggetti colpiti da ordinanza e delle relative interposte persone. Il Tribunale del riesame ha, in più riprese, confermato la sussistenza del delitto associativo di tipo mafioso.

Nel periodo di interesse è stato disposto il rinvio a giudizio degli imputati e si è celebrata l'udienza preliminare conclusasi con il rinvio a giudizio di tutti gli imputati ed è in corso la celebrazione del dibattimento. Nell'ambito del procedimento è stata data esecuzione, nel periodo in esame, a un M.A.E. emesso dal GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di uno degli imputati, ancora attualmente detenuto.

#### LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

La sostenuta domanda di attività di prostituzione ha fatto da richiamo a svariati gruppi criminali, composti in prevalenza da cittadini di Paesi dell'est europeo, dediti all'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti principalmente dai Paesi dell'ex Unione Sovietica.

Nel periodo in esame le più recenti attività di indagine hanno evidenziato l'esistenza in territorio umbro di organizzazioni criminali transnazionali composte in prevalenza da cittadini nigeriani (dimoranti sia in territorio italiano che in Libia ed in Nigeria) finalizzate al compimento di una serie indeterminata di delitti di tratta e sfruttamento della prostituzione di donne nigeriane, fatte giungere in Italia attraverso la Libia e la successiva traversata via mare sulle coste italiane, generalmente siciliane, a bordo di fatiscenti imbarcazioni. Sono state evidenziate vere holding del crimine organizzato transnazionale che, valendosi anche delle condizioni di assoggettamento derivanti dalla prestazione del giuramento "voodoo" delle ragazze "trafficate", sono risultate radicate nel territorio del capoluogo regionale. Si tratta in particolare di gruppi costituiti da cittadini nigeriani che, con ruoli diversificati, si occupano del reclutamento delle vittime nei territori di provenienza e di far

loro attraversare a piedi la Nigeria fino al raggiungimento della costa libica. I migranti vengono poi sistemati in quelli che dagli stessi indagati vengono definiti "ghetti" e che sono risultati essere dei luoghi di raggruppamento dei migranti, gestiti da diversi gruppi criminali libici, in cui i medesimi vengono privati della libertà personale e sottoposti a trattamenti inumani (spesso privati del cibo), in attesa di essere imbarcati, dopo il pagamento del debito di ingaggio, su natanti fatiscenti alla volta delle coste italiane, trovando spesso la morte per annegamento nel corso del viaggio per il naufragio delle misere imbarcazioni in cui vengono letteralmente stipati. Successivamente condotti nei territorio di destinazione finale, i soggetti "trafficati" sopravvissuti vengono prelevati dai centri di accoglienza e poi costretti alla prostituzione o all'accattonaggio dagli stessi connazionali dimoranti sul territorio perugino. Si è inoltre conclusa l'udienza preliminare del procedimento n. 967/2002 DDA pendente nei confronti di n. 193 imputati (per i delitti di sfruttamento aggravato dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento della prostituzione, tratta, estorsione, traffico di stupefacenti - c.d. indagine "Girasole" -) ed è stato disposto il rinvio a giudizio degli imputati.

#### REATI IN MATERIA AMBIENTALE-TRAFFICO DI RIFIUTI

Si segnala l'incremento dei delitti di cui all'art. 260 d.lvo 152/2006, segno evidente che la gestione illecita di rifiuti è fonte di cospicui profitti da parte di aziende che operano nella Regione.

Si possono citare in particolare due procedimenti:

1) Procedimento N. 6569-14 RGNR per i reati di cui agli artt. 416 c.p. 260 D.Lvo 152/06. Si tratta di una complessa indagine con numerosi indagati riguardante l'operato del gruppo Gesenu S.P.A (e società collegate) nella gestione del servizio integrato dei rifiuti urbani e assimilati e dei rifiuti speciali nella provincia di Perugia.

Tale gestione illecita veniva posta in essere nell'impianto di trattamento di rifiuti di Ponte Rio, negli impianti intermedi (stoccaggio) della ditta F.lli Baldini nell'impianto di compostaggio presso la discarica di Pietramelina, nella discarica di Borgo Giglione, con la collaborazione, in alcuni casi, di laboratori di analisi. Nel corso delle indagini è stato richiesto ed ottenuto il sequestro preventivo di parte della discarica di Pietramelina e di parte del bioreattore di Borgo Giglione. Sono state sequestrate ingenti somme di denaro alle società coinvolte alle quali sono stati contestati gli illeciti amministrativi di cui al d.lvo 8231 del 2001.

Sono stati contestati anche i reati di inquinamento ambientale di cui all'art. 452 bis c.p.p. e di pericolo di disastro ambientale colposo di cui all'art. 452 *quinquies* c.2 c.p. in riferimento all'art 452 quater c.p. È stato infatti accertato, tramite la complessa consulenza geologica espletata, che le gravi condotte di gestione illecita di rifiuti, protrattesi per svariati anni hanno contribuito a causare un deficit di resistenza in fase dinamica (e per quanto riguarda l'argine a valle) anche in fase statica della discarica di Pietramelina nonché hanno contribuito a causare un deficit di stabilità in fase dinamica della discarica di Borgo Giglione. Tale situazione è stata segnalata agli Enti territoriali preposti ai controlli.

2) Procedimento N. 4541-16 RGNR relativo all'inquinamento ambientale nella Valnestore ed in particolare nella zona intorno alla vecchia centrale Enel di Pietrafitta. Trattasi di un'indagine che prevede analisi sui terreni, sulle acque, sugli allevamenti, sulla catena alimentare, ricerche epidemiologiche oltre ad un'accurata ricerca di eventuali traffici illeciti di rifiuti nonché (anche con carotaggi in profondità) di eventuali interramenti di rifiuti speciali pericolosi. A seguito delle risultanze parziali delle investigazioni (che hanno evidenziato la presenza di inquinanti nelle matrici ambientali) sono stati emessi dal GIP del Tribunale di Perugia, su richiesta di questo Ufficio, diversi sequestri preventivi che al momento hanno riguardato più di 100 Ha di terreni agricoli tra i Comuni di Panicale e Piegaro, nonché diversi pozzi di acqua, in aree pubbliche e private.

## REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Si è registrato un aumento di notizie di reato per tali reati che è divenuto più consistente nel primo semestre dell'anno 2017. Si tratta di un'inversione di tendenza che sta consentendo di far luce in ambiti nei quali sinora l'attività investigativa non aveva fatto breccia. Negli ultimi mesi, poi, è aumentata anche la rilevanza delle notizie di reato pervenute.

Le indagini svolte in vari procedimenti hanno evidenziato un sempre più stretto collegamento tra reati fiscali e reati contro la Pubblica amministrazione. L'emissione di fatture per operazioni inesistenti, infatti, costituisce una modalità attraverso cui si trasferisce la dazione illecita e si rendono deducibili i suoi costi.

Per quanto riguarda gli abusi d'ufficio vanno sottolineate le note problematiche legate alle difficoltà di dimostrazione della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato. Va inoltre rappresentato che la

consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge n. 190 del 2012, è punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro rende poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio riguardo a delitti di induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater c.p.).

Vanno segnalati in particolare:

- Proc. n. 6769/15 avente ad oggetto la gestione del trasporto pubblico locale da parte di Umbria Mobilità e TPL, prima, e di Busitalia, poi. Si è trattato di una complessa attività di indagine che ha preso le mosse dalla grave crisi economico-finanziaria di Umbria Mobilità e TPL s.p.a., culminata con la costituzione di una newco, la Umbria Mobilità, esercizio alla quale è stata ceduta, con contratto di affitto, la gestione del servizio di mobilità locale. Le investigazioni tese all'accertamento delle ragioni del dissesto di Umbria Mobilità e TPL s.p.a. e di eventuali responsabilità di natura penale hanno consentito di ottenere il sequestro preventivo della somma di circa 6.000.000 di euro accreditata sul conto della Regione Umbria provento del reato di cui all'art. 640 bis c.p.
- Proc. n. 2185/16 relativo ad una ipotesi di peculato sui rimborsi connessi alle attività istituzionali dei vari gruppi del Consiglio Regionale dell'Umbria per gli anni 2011 e 2012, ovvero in epoca antecedente all'adozione del nuovo regolamento di rendicontazione;
- Proc. n. 3546/16 avente ad oggetto l'ipotesi di truffa ai danni di enti pubblici e di frode nelle pubbliche forniture in relazione alle condotte di una cooperativa che a mezzo artifici palesando qualità e competenze che avrebbero richiesto appositi meccanismi di accreditamento presso la Regione Umbria riceveva in collocamento, al fine di provvedere alla loro cura e riabilitazione, minori affetti da problematiche sanitarie che le aziende sanitarie di diverse Regioni italiane (soggetti vittime della frode) inviavano con gravi costi per l'erario.
- Proc. n. 2118/17 nei confronti di un dirigente dell'Azienda Ospedaliera di Perugia nell'ambito del quale veniva emesso in data 10.04.2017 avviso della conclusione delle indagini preliminari per l'ipotesi di reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 e 323 c.p. contestando una serie di conferimenti, rinnovi e attribuzioni di incarichi.
- Proc. n. 7536/16 a carico di un dipendente della Vigilanza Umbra Mondialpol S.p.A, per il quale veniva emesso avviso della conclusione delle indagini preliminari per il reato di peculato, essendosi appropriato della



somma di circa 20.000 euro custoditi dall'Istituto di vigilanza.

- Proc. 1643/17 nei confronti di un professore universitario che ha sostanzialmente costretto un suo collega a versargli una consistente somma di denaro per poter essere convenzionato con l'Università di Perugia. Al momento della consegna dell'ultima tranche della somma pattuita l'indagato veniva tratto in arresto dalla polizia giudiziaria per il delitto di concussione.

Proc. n. 993/16 nel quale è emerso uno stretto collegamento tra reati fiscali e reati contro la pubblica amministrazione. In tale procedimento l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti è stato l'espedito mediante il quale sovvenzioni pubbliche, finalizzate alla pubblicizzazione del vino umbro sui mercati internazionali, per un ammontare complessivo di circa ottocentomila euro, sono state dirottate a finalità diverse. Al vantaggio fiscale, quindi, si è associato anche il delitto di cui all'art. 316 bis c.p.

## REATI FALLIMENTARI, SOCIETARI E TRIBUTARI

La definizione dei reati fallimentari è stata agevolata dalla creazione di un gruppo di lavoro comprendente personale della Sezione di Polizia Giudiziaria e del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza dedicato all'attività investigativa su tali fattispecie delittuose. La particolare complessità di tali fenomeni evidenzia la necessità di disporre di una polizia giudiziaria preparata sui fenomeni delittuosi oggetto di indagine e che disponga di tempo sufficiente e capacità professionali per approfondire le indagini. La maggiore competenza investigativa, infatti, ha fatto sovente emergere complicità tra imprenditori in crisi, avvocati e commercialisti.

Indagini sempre più approfondite hanno consentito di focalizzare condotte dolose volte ad allontanare e ritardare il fallimento mediante la diffusa pratica dell'affitto d'azienda a new companies fittiziamente intestate a "teste di legno" ma rimanenti sempre nell'orbita proprietaria e decisionale dell'originario imprenditore, che tende così a sgravarsi delle responsabilità derivanti dalla decozione della propria impresa, proseguendone l'attività con nuovi schermi societari che ne sfruttano le potenzialità ancora esistenti.

I reati fallimentari e tributari risultano diffusi su tutto il territorio del circondario. L'aumento del numero dei fallimenti anche a causa della crisi economica ha comportato un corrispondente aumento dei casi di bancarotta, per distrazione, documentale e a seguito di operazioni dolose.

Tale ultima fattispecie ha trovato più frequente applicazione nei casi nei quali all'esito delle verifiche compiute dopo la dichiarazione di fallimento, sono emerse sistematiche evasioni di imposte, tali da poter essere considerate come deliberata manovra d'impresa destinata al fallimento.

In alcune altre occasioni, le indagini in materia tributaria hanno consentito di appurare l'esistenza di sistematiche evasioni per importi milionari, che hanno condotto l'Ufficio a richiedere il fallimento, con successiva contestazione dei reati fallimentari.

Frequente è stato anche il ricorso al sequestro, diretto e per equivalente, in materia tributaria, al fine di tentare il recupero delle consistenti evasioni accertate.

Va segnalato in particolare il proc. 8212/13 nell'ambito del quale è stata ottenuta una misura cautelare nei confronti di due imprenditori che hanno distratto gran parte dei beni strumentali della propria attività di catering, continuando ad accumulare debiti mediante la creazione di una nuova compagnia societaria.

## REATI INFORMATICI

Il fenomeno delle truffe informatiche rimane di significativo rilievo, ma con difficoltà nella individuazione degli autori delle stesse, grazie alla dislocazione all'estero di gran parte delle operazioni ed al fenomeno frequente dei cosiddetti furti di identità.

Sono emerse attività di associazioni a delinquere composte da cittadini stranieri finalizzate alle frodi informatiche dedite all'acquisto di informazioni su indirizzi di posta elettronica nei confronti dei quali veniva esercitata la vera e propria attività di *phishing*, attraverso la redazione di documenti falsi, onde ottenere i dati bancari o di carte di pagamento dei titolari degli indirizzi e-mail, per dirottarli a complici operanti in Paesi di altri continenti per sfruttare tali credenziali per effettuare transazioni all'insaputa dei titolari.

## REATI CONCERNENTI LE FASCE DEBOLI

I procedimenti relativi comportano complessità di gestione sia nelle fase dell'indagine preliminari che in quella dibattimentale.

In particolare i procedimenti per gli abusi sessuali sui minori presentano sempre delicati aspetti in relazione alla giovane età delle vittime, alle quali è

necessario assicurare una pronta tutela ed al contesto in cui si verificano gli episodi criminosi, trattandosi spesso di contesti familiari o comunque in cui sussistono vincoli affettivi, con inevitabili ricadute sulla genuina acquisizione delle fonti di prova e sulla raccolta delle prove.

La complessità di tali procedimenti, inoltre, oltre che riguardare gli aspetti tecnico-investigativi e di raccolta delle prove, influenza notevolmente la gestione dei tempi procedurali e processuali, posto che spesso il P.M. deve ricorrere all'incidente probatorio per assumere le dichiarazioni del minore secondo le linee guida in materia vigenti nell'Unione europea, anche al fine di ridurre al minimo il rischio della c.d. "traumatizzazione secondaria", con preventiva perizia psicodiagnostica sulla capacità dello stesso a rendere testimonianza.

Peraltro, in genere, tali procedimenti non vengono definiti con riti alternativi, per cui anche la fase dibattimentale spesso è molto lunga, impegnativa e faticosa.

In particolare si deve evidenziare che le vittime di abusi sessuali, soprattutto quando i fatti accadono in ambito familiare, dopo essere ricorsi a presidi medici per le cure necessarie, ovvero dopo la denuncia-querela presentata nell'immediatezza degli accadimenti, tendono a ritrattare o a sminuire i fatti stessi, nel tentativo di ricomporre la situazione o per le minacce dell'autore dei fatti o per il timore che fatti gravi e delicati possano essere noti a terzi. Il primo approccio alle vittime degli abusi sessuali richiede un valido operato sia delle strutture sanitarie sia degli ufficiali di P.G., con il necessario raccordo con gli operatori sociali dei centri antiviolenza e dei centri di aiuto ai minori, che possa concretizzarsi con validi ed idonei referti e dettagliate denunce-querelle, utili per il prosieguo del procedimento penale. Risulta sempre opportuno delegare le indagini per gli abusi sessuali in danno di minori a Nuclei di P.G. composti da personale specializzato ed idoneo ad affrontare siffatte problematiche e di procedere sempre all'escussione del minore con la cosiddetta audizione protetta e con l'ausilio di un neuropsichiatra infantile o psicologo di comprovata esperienza.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TERNI

Il contenzioso penale nella giurisdizione di Terni in generale ha fatto registrare un calo delle iscrizioni delle notizie di reato nel segno di una minore necessità di ricorso alla giustizia penale nel Ternano. Nel dettaglio:

REGISTRO NOTI calo iscrizioni - 13%: al 31.12.2017 iscritti 3620 affari, al 31.12.2016 erano 4172;

REGISTRO IGNOTI calo iscrizioni - 25%: al 31.12.2017 iscritti 6256 affari al 31.12.2016 erano 8385;

Il segno meno prevale per la maggior parte dei reati:

reati contro fasce deboli - 22%: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 251 affari al 31.12.2016 erano 325;

reati contro PA - 22%: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 43 affari al 31.12.2016 erano 55;

reati fallimentari = %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 64 affari al 31.12.2016 erano 69;

reati contro il patrimonio Furto contro Ignoti in appartamento - 33 %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 697 affari erano al 31.12.2016, 1054;

reati contro il patrimonio Furto contro Ignoti in genere - 31 %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 2326 affari al 31.12.2016 erano 3375;

reati di usura contro Ignoti - 60 %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 16 affari al 31.12.2016 erano 41;

reati di danneggiamento contro Ignoti - 41 %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 1010 affari al 31.12.2016 erano 1810;

Sostanzialmente invariati, invece i reati ambientali: = %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 126 affari al 31.12.2016 erano 136;

reati di cui all'art. 589 c.p.: = %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 18 affari al 31.12.2016 erano 17;

reati di cui all'art. 590 c.p. (Infortuni sul lavoro): = %: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 56 affari al 31.12.2016 erano 53.

In aumento: reati di droga: + 25%: al 31.12.2017 sono sopravvenuti 320 affari al 31.12.2016 erano 255.

## IL QUADRO GENERALE DELL'AZIONE PENALE

L'azione investigativa si è concentrata sui delitti di maggiore allarme sociale, spaziando dai delitti contro il patrimonio di intere categorie produttive (v. quanti operano nel settore dell'edilizia e dei lavori pubblici) a quelli contro le c.d. fasce deboli (v. minori, anziani, donne vittime di maltrattamenti e violenze sessuali). Sul punto si segnalano numerose misure cautelari di natura personale ed interdittiva a carico dei responsabili.

Particolare è stato l'interesse investigativo per recuperare mancati introiti alle casse dello Stato con individuazione di falsi ciechi che hanno sottratto all'Inps oltre 130 mila euro e, soprattutto, si è inciso sugli evasori fiscali e truffatori dell'Unione Europea assicurando allo Stato il sequestro per equivalente di beni del valore di 12 milioni e mezzo di euro, tra fabbricati, ville, conto correnti bancari, veicoli commerciali ed industriali. Preme sottolineare che l'azione della Procura della Repubblica di Terni ha utilizzato lo strumento del sequestro preventivo, garantendo comunque la continuità aziendale consentendo ai lavoratori di continuare a percepire i salari e, soprattutto, tramite supervisione della polizia giudiziaria operante, obbligando i datori di lavoro a versare con regolarità i contributi dovuti ai lavoratori all'Inps ed all'Inail.

Preoccupano i reati di natura fallimentari in leggera crescita a testimonianza che la crisi che interessa il settore imprenditoriale e commerciale, spesso registra la presenza di addetti ai lavori impegnati in operazioni di premeditata confusione contabile e di successiva distrazione dei beni dalla massa passiva in danno dei creditori e dei dipendenti dell'azienda ai quali non viene versato un euro alle casse di previdenza, con sottrazione di ingenti somme dovute al Fisco che invece vengono utilizzate per fare impresa.

Si registra altresì la medesima percentuale di reati di natura ambientale dell'anno precedente che, tuttavia, per qualità non si lasciano apprezzare se non per l'episodico sfioramento di qualche limite di natura contravvenzionale.

Preoccupano i dati relativi ai delitti in materia di sostanze stupefacenti che hanno fatto registrare un aumento del 25%, sintomatico dell'incremento dell'attività di spaccio nel nostro comprensorio. E, comunque, a fronte di detto aumento, grazie all'attività investigativa delle Forze dell'Ordine, si è proceduto al

sequestro di ingenti quantità di sostanza stupefacente con un aumento notevole rispetto all'anno 2016, sintomatico della crescente professionalità della polizia giudiziaria unitamente alla costante attività di coordinamento dei magistrati requirenti di Terni. Si pensi che nel 2016 complessivamente si è proceduto al sequestro di oltre 17 Kg di stupefacente, mentre nel decorso anno la quota di sostanza sottoposta a sequestro è balzata ad oltre 44 Kg. (totale tra cocaina ed eroina oltre 4,5 kg; totale hashish e marijuana quasi 40 Kg).

#### LE INCHIESTE DI MAGGIORE RILIEVO

L'anno in corso si è aperto con gli arresti del gennaio 2017 di tre rumeni per svariati furti di Tir e mezzi meccanici (9) 2017 all'interno di cantieri, fenomeno questo che aveva messo in ginocchio numerose ditte edili con proteste degli organi di categoria.

Nel mese di maggio 2017 si è proceduto all'esecuzione di una misura cautelare in carcere in danno di un falso cieco, filmato durante una partita di calcio a fare il guardalinee, per truffa continuata in danno dell'Inps.

Nel mese di luglio sono tornati a fare notizia i fatti di sangue: l'assassinio di un muratore albanese a colpi di pistola risolto brillantemente in meno di 12 ore, seguito, nel successivo mese di settembre, dai quattro arresti per una rissa finita nel sangue e che ha visto fronteggiarsi due opposte fazioni di extracomunitari.

Nel decorso mese di ottobre è finito in manette il c.d. maniaco dell'autobus, responsabile di atti osceni continuati anche alla presenza di minori.

Nel mese di novembre si è proceduto all'arresto di un ladro seriale dei parcheggi, specie di palestre e strutture sportive.

Ed, infine, a fine novembre 2017, nella centralissima Porta Sant'Angelo veniva accoltellato un cittadino rumeno da un cittadino ternano per ragioni di parcheggio, poi raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Per concludere si è assistito all'arresto di tre operai, esterni all'AST di Terni, per il furto oltre 30 Kg di rame.

Nel settore dei reati contro La Pubblica Amministrazione meritano cenno le due operazioni c.d. Spada: la prima del maggio, la seconda del corrente mese.

La prima, ha consentito di fare luce sul delicato settore degli appalti di servizi pubblici che hanno interessato 1) la manutenzione ordinaria del verde pubblico sia in città 2) sia all'interno dei cimiteri urbani, 3) la gestione dei servizi cimiteriali, nonché 4) la gestione dei servizi turistici presso l'area della Cascata delle Marmore, predisposti e gestiti dall'attuale Giunta Municipale di Terni.

In prosieguo, ossia con la seconda operazione Spada, sono stati esaminati una serie di incarichi di collaborazione esterna, conferiti da società pubbliche in favore di un commercialista riminese

### PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SPOLETO

Si è finalmente registrato – a distanza di oltre tre anni dall'attuazione della riforma della geografia giudiziaria (D. Lgs. 7.9.2012, n. 155), che ha quasi triplicato le dimensioni del circondario di Spoleto – un serio adeguamento dell'organico dei magistrati, portato a 6 unità (il procuratore e 5 sostituti). Peraltro nel periodo in esame l'organico non è mai stato al completo, neppure per effetto dell'applicazione extradistrettuale di un sostituto, disposta dal CSM in seguito agli eventi sismici di agosto-ottobre 2016, e i magistrati in servizio effettivo sono stati 4 fino al 5 aprile 2017, 5 a partire dal 6 aprile fino al termine del periodo.

Tuttavia la Procura di Spoleto continua a soffrire di un'eccezionale e ingiustificabile carenza di personale amministrativo e di polizia giudiziaria: il D.M. 25.4.2013 ha lasciato inalterato la pianta disegnata dal D.M. 25.10.2010, prevedendo un totale di 13 unità, delle quali solo 11 effettivamente in servizio. Anche l'organico della sezione di polizia giudiziaria è rimasto invariato, quindi inferiore al limite minimo di 2 unità per magistrato previsto dall'art. 6 comma 1 d. lgs. 28.7.1989, n. 271, disp. att. c.p.p.: 6 unità in luogo di 12. La collaborazione delle forze di polizia del Distretto ha consentito di fruire di distacchi temporanei, caratterizzati da ottimo rendimento individuale ma da inevitabile precarietà.

Fra tutte le procure d'Italia, Spoleto è quella che presenta il peggior rapporto fra magistrati e unità di personale amministrativo in organico (2,16 unità per magistrato) e in servizio (1,83 unità per magistrato), oltre tutto con vuoti concentrati nelle qualifiche più alte, mentre tutte le altre procure hanno un rapporto variabile fra 2,5 e 6 unità di personale amministrativo per magistrato: si tratta quindi della procura italiana nella quale i magistrati sono meno assistiti

e peggio assistiti. In effetti la gravissima carenza nell'organico del personale amministrativo si ripercuote sia sui servizi amministrativi resi al cittadino sia sulla produttività dei magistrati, i quali non dispongono di personale idoneo a predisporre gli atti di contenuto semplice, devono costantemente controllare la corretta esecuzione delle loro disposizioni, sono costretti in molte occasioni – p.es. nella conduzione dell'udienza – a un surplus di attività per l'inidonea preparazione degli atti e vanno incontro a numerosi altri inconvenienti in fase di esecuzione dei provvedimenti. Fra le 62 procure piccole e medio-piccole (gruppi 1 e 2, popolazione inferiore a 300.000 abitanti), le sole con le quali può essere ragionevolmente comparata nella valutazione delle esigenze, la Procura di Spoleto è quella col peggior rapporto residenti-unità di personale amministrativo (sia in pianta che in servizio effettivo). Notevolissima la differenza con gli uffici che seguono Spoleto in questa poco invidiabile classifica.

Ulteriori fattori di deterioramento della situazione sono stati: il lungo periodo di vacanza di due dei quattro posti di magistrato previsti fino al 2016; lo scarso livello delle dotazioni informatiche e la discontinuità della relativa assistenza; il limitatissimo ricorso ad applicazioni endodistrettuali di personale amministrativo, ostacolate dalla oggettiva difficoltà in cui versano anche gli altri uffici del distretto, la presenza di soli 4 vice procuratori onorari, per il mancato adeguamento all'aumento dell'organico dei togati.

Alcuni aspetti dell'organizzazione interna sono migliorati grazie all'eccezionale, proficuo impegno del magistrato di riferimento per l'informatica. Nel periodo oggetto di rilevazione hanno trovato pieno impiego, una volta completata la fase di formazione e di familiarizzazione del personale dell'ufficio (e, con riguardo al PNR, dei comandi territoriali della polizia giudiziaria, con i quali il MAGRIF ha tenuto frequenti riunioni di istruzione e coordinamento), gli applicativi ministeriali installati nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016: il portale SNT (notifiche telematiche), al quale l'ufficio ha accesso da aprile 2015, il Portale Notizie di Reato, attivato a giugno 2015, applicativo che consente di velocizzare le procedure di iscrizione dei procedimenti sopravvenuti; il programma MASSIVA per la richiesta e il rilascio dei certificati del casellario agli Enti locali e ad altre pubbliche amministrazioni, attivato dal 1° dicembre 2015; la digitalizzazione della contabilità relativa alle spese d'ufficio e l'invio a mezzo PEC delle certificazioni ex art. 335 c.p.p., attivati dal 1° gennaio 2016; il servizio di richiesta on line delle certificazioni del casellario e dei carichi pendenti, attivato dal 13.6.2016.



Non è stato invece adottato l'applicativo TIAP, ma ne è prossima l'adozione grazie a convenzioni concluse dalla Procura Generale con la Regione dell'Umbria e della Procura di Spoleto con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e con i comuni del BIM. È iniziata la fase di formazione preliminare all'adozione dell'applicativo GIADA, per la gestione comune a Tribunale e Procura delle udienze dibattimentali.

#### ANDAMENTO GENERALE DEGLI AFFARI PENALI

Giova premettere che almeno alcuni dei dati statistici disponibili sono palesemente inaffidabili anche per le già illustrate, gravissime carenze di personale amministrativo, che comportano la necessità di spostare periodicamente le poche risorse disponibili per cercare di intaccare l'arretrato in determinati settori (in particolare nell'uno o nell'altro degli uffici centralizzati: iscrizioni, avvisi conclusioni indagini, dibattimento), creando però dei vuoti altrove. Da qui alcune fortissime oscillazioni statistiche dall'uno all'altro periodo:

	Iscrizioni a carichi noti	Iscrizioni a carichi ignoti	Richieste di rinvio a giudizio	Richieste di data udienza dib.
1.7.14/30.6.15	4039	1206	598	506
1.7.15/30.5.16	5752	6265	543	311
1.7.16/30.6.17	3612	7290	255	1167

Questi dati – tratti dal modello M313PU e non interamente affidabili – riflettono, più che l'andamento del lavoro dei magistrati, l'altalenante efficienza dei singoli uffici amministrativi: l'arretrato delle iscrizioni è stato recuperato nel primo e nel secondo periodo per i procedimenti a carico di noti, nel secondo e nel terzo per i procedimenti a carico di ignoti (ed è tuttora in corso); la violenta flessione delle richieste di rinvio a giudizio si deve a un temporaneo vuoto nell'ufficio che si occupa degli avvisi di conclusione delle indagini preliminari e delle richieste di rinvio a giudizio; per converso, il fortissimo incremento delle richieste di fissazione della data dell'udienza registratosi nel periodo oggetto della relazione

(oltre il 350% rispetto al periodo precedente) si deve allo spostamento di risorse verso l'ufficio dibattimento, in precedenza gravato da un enorme arretrato. Anche la capacità complessiva di smaltimento dell'ufficio – ridottasi nel periodo oggetto della relazione rispetto ai periodi precedenti – si deve, oltre che ai vuoti nell'organico dei magistrati, alla ridotta efficienza degli uffici centralizzati: moltissimi procedimenti già definiti dal magistrato giacciono in attesa di notifica dell'avviso di conclusione indagini o della richiesta di archiviazione o, per i procedimenti condotti con il rito della citazione diretta, nella fase preliminare alla trasmissione del fascicolo al tribunale. L'introduzione di nuovi, frequenti casi di notifica obbligatoria dell'avviso della richiesta di archiviazione ha comportato in particolare, nella peculiare situazione di carenza di organici amministrativi, l'accumularsi di un grande arretrato di procedimenti per i quali è stata già richiesta l'archiviazione ma non è stato ancora notificato l'avviso a persone offese e indagati. Questo genera l'illusione di una ridotta produttività dei magistrati, poiché tutti questi procedimenti non si considerano definiti a fini statistici. Che la durata media dei procedimenti definiti con richiesta di archiviazione sia quasi uguale a quella dei procedimenti definiti con esercizio dell'azione penale (386 giorni contro 406 nei procedimenti a carico di noti di competenza del tribunale), laddove una situazione "fisiologica" vedrebbe una differenza di durata molto più pronunciata, è una indiretta ma evidente testimonianza di questa anomalia.

La durata media dei procedimenti si è peraltro ridotta progressivamente: nel periodo 1.7.2015/30.6.2016 rispetto al periodo 1.7.2014/30.6.2015 e nel periodo 1.7.2016/30.6.2017 rispetto al periodo 1.7.2015/30.6.2016: dai 729 giorni del primo periodo si è passati ai 373 del secondo periodo e ai 350 del terzo (sempre che i dati tratti dal mod. M313PU siano almeno a grandi linee affidabili).

Dopo la consistente riduzione dei reati "da strada" registratasi nel periodo 1.7.2015/30.6.2016 rispetto al periodo precedente, desumibile dal numero degli arresti in flagranza – passati da 111 (65 trattati con giudizio direttissimo, 46 con richiesta di convalida al GIP) a 94 (76 direttissime e 18 richieste di convalida), si è assistito nel periodo oggetto della relazione a un modestissimo incremento: 99 arresti, dei quali 72 trattati con giudizio direttissimo. Per nulla affidabile, ai fini delle valutazioni sull'andamento dei fenomeni criminali, il dato dei procedimenti a carico di ignoti per reati di furto, poiché il dato è fortemente influenzato

(ovviamente nel senso di una maggiorazione rispetto alla realtà) dal recupero dell'arretrato nelle iscrizioni delle notizie di reato.

Piena e fattiva la collaborazione: i rapporti dei magistrati con le forze dell'ordine sono caratterizzati da stima reciproca, cordialità, impegno condiviso. L'evasione delle deleghe d'indagine è di regola tempestiva e completa.

Si segnala, in modo particolare, la sensibilità istituzionale manifestata dai comandi regionali, provinciali e locali del Corpo Forestale dello Stato, della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, nel disporre distacchi di personale che hanno lenito le difficoltà derivanti dal mancato adeguamento degli organici.

Vi è stata collaborazione e impegno di tutti i comandi territoriali nell'avvio e nella piena utilizzazione del Portale delle Notizie di Reato, che ha reso possibile lo smaltimento di un imponente arretrato nelle iscrizioni

#### PROCEDIMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE

Dopo gli eventi sismici del periodo agosto-ottobre 2016 sono stati avviati procedimenti riguardanti l'accertamento di eventuali responsabilità di natura colposa nel crollo di numerosi edifici, la denuncia di reati urbanistici nella costruzione di nuovi edifici, il possibile conseguimento illecito di pubbliche erogazioni. Si è spesso resa necessaria l'apposizione del vincolo del sequestro a tutela di aree protette e del carico urbanistico. In conformità alle indicazioni provenienti dal CSM, è stata garantita la trattazione prioritaria di questi procedimenti, affidati a due sostituti che fruiscono di esenzioni parziali dal lavoro ordinario.

In tema di violenza commessa all'interno dell'ambito familiare da segnalare tre procedimenti per violenza sessuale a carico di minori e, più in generale, un notevole incremento dei procedimenti ove il delitto di maltrattamenti è contestato ai figli in danno dei genitori, spesso molto anziani, e non sempre in relazione a situazioni ove la conflittualità familiare è acuita dallo stato di tossicodipendenza dell'indagato.

Appare significativo anche il numero di ordinanze di misura cautelare emesse dal G.i.p. su richiesta della Procura, con soddisfacente applicazione della misura del divieto di avvicinamento alla parte offesa, essendo statisticamente esiguo il

numero dei procedimenti ove tale misura è risultata *ex post* non efficace per la riscontrata violazione delle prescrizioni imposte.

Coerentemente con quanto già riscontrato nelle due ultime annualità, si rileva un ridottissimo numero di procedimenti nei quali è stata applicata la misura precautelare dell'allontanamento di urgenza dalla casa familiare, ai sensi dell'art. 384 bis c.p.p., nonostante l'istituto abbia un apprezzabile potenziale di applicazione in tutte le ipotesi nelle quali si intervenga nella flagranza (o quasi flagranza) di minacce o lesioni aggravate e non vi siano i presupposti per un arresto per il reato di maltrattamenti.

Sono in corso di trattazione numerosi procedimenti per reati edilizi ed ambientali. Tra questi, limitatissima è stata l'incidenza delle nuove fattispecie della Lg. 68/2015 (da 452 bis a 452 *terdecies* c.p.). In materia ambientale, importante è stato il ricorso alla disciplina dell'art. 318 bis/ter d.lgs. 152/2006, con frequente bonifica dei siti, eliminazione delle violazioni ed estinzione del reato.

Vanno inoltre segnalati:

- Un procedimento per frode in pubbliche forniture che ha interessato opere pubbliche di estremo rilievo e che ha richiesto accertamenti tecnici complessi, procedimento per il quale sono state concluse le indagini;
- Un'indagine di grandissime dimensioni per 416 c.p., relativa alla formazione di falsa documentazione attestante fittizi rapporti di lavoro finalizzata alla permanenza in Italia di cittadini extracomunitari non aventi diritto ed alla indebita fruizione di prestazioni previdenziali – falso – truffa – immigrazione clandestina. Sono state accertate circa 1000 posizioni lavorative fittizie. Il procedimento è in trattazione all'udienza preliminare per gli imputati raggiunti da ordinanza di custodia in carcere.
- Due procedimenti a carico di quasi tutti i dipendenti di un comando di polizia per abbandono del servizio, falso e truffa, attualmente trattati dal GUP
- Numerosi procedimenti in materia di reati tributari con emissione di decreto di sequestro preventivo finalizzati alla confisca per equivalente per relevantissimi importi

## **CONCLUSIONE**

La strage di Capaci e quella di via D'Amelio, di cui nell'anno appena trascorso abbiamo commemorato il 25° anniversario, hanno privato la magistratura ed il Paese di persone e di professionisti di raro valore. Ma hanno anche interrotto quel processo di elaborazione concettuale della funzione e del ruolo della magistratura, che Falcone aveva avviato con lungimiranza e consapevolezza delle mutate esigenze, e che stava cominciando a produrre frutti, troppo presto appassiti quel 23 di maggio. La direzione effettiva delle indagini al Pubblico Ministero, garanzia del principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale, che colloca il nostro tra i più virtuosi ordinamenti giudiziari nel mondo, comporta però un riflesso di responsabilità e di oneri, quale il dovere di effettivo coordinamento delle indagini, che non può più essere rimesso allo spontaneismo e alla buona volontà dei singoli magistrati; il Legislatore sembra aver compreso questa esigenza, spetta ora alla magistratura offrire un serio, costruttivo contributo di idee.